



Uno scorcio della mostra allestita domenica in piazza Maggiore

«Bologna Sette», mostra in piazza

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

La festa per san Petronio, patrono di Bologna, ha proposto domenica una interessante novità: lo stand, allestito in piazza Maggiore, dedicato al quotidiano «Avvenire» e all'inserto domenicale «Bologna Sette». Per certi versi un evento storico. Che viene da lontano. In particolare dal debutto, 5 anni fa, delle otto pagine a colori del settimanale diocesano che ogni domenica esce come secondo dorso del quotidiano. La prima priorità, dopo la svolta di grafica e di contenuti, è stata quella di potenziare la giornata diocesana del quotidiano e di inserirla nel solco del Portaparola. Dopo i primi incoraggianti risultati, nel gennaio scorso, si è scesi in campo aperto: la promozione del quotidiano e del settimanale è infatti sbarcata, con la preziosa collaborazione degli animatori

della comunicazione e della cultura, anche in alcuni supermercati. E oggi, grazie a un lavoro di squadra, coordinato da don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali della diocesi, ecco la presenza in piazza, primo mattone per una diffusione a 360°. Lo stand ha dato il benvenuto ai visitatori con un manifesto con le foto dei collaboratori e degli opinionisti e lo slogan «Bologna Sette guarda in faccia la notizia». All'interno pannelli storici con il racconto degli inizi e i successivi sviluppi: la nascita di «Avvenire» a Bologna il 1° novembre del 1896 per iniziativa di Giovanni Acquaderni, il cambio del nome dieci anni più tardi (diventerà l'«Avvenire d'Italia»), la fusione con l'«Italia» e la nascita nel 1968 di «Avvenire». Ampio spazio anche alla storia di «Bologna Sette» che muove i primi passi nel 1978 con una sola pagina, sempre all'interno

del quotidiano. Una "prima" esposta all'attenzione dei bolognesi che hanno potuto così toccare con mano lo stile giornalistico di trent'anni fa: tanto testo e poche foto in bianco e nero. E confrontarlo con quello di oggi: più leggero e in technicolor. Tra le curiosità dello stand, dove facevano bella mostra di sé i gadget di «Avvenire», la documentazione su come il settimanale diocesano ha raccontato in tanti anni la festa del patrono attraverso le omelie degli arcivescovi e le interviste ai sindaci. Lo stand ha suscitato molto interesse tra le migliaia di bolognesi della piazza. Tra un panino e un'esibizione della banda, nel gazebo si sono intrecciate generazioni diverse. Fan della prima ora e abbonati da sempre fianco a fianco con i ragazzi più giovani, incuriositi e pronti a raccogliere la sfida di sfogliare un giornale diverso.

LA FRASE



Non c'è bisogno di grandi doni materiali o intellettuali per essere vicini a Dio. Egli si dona gratuitamente nel suo amore, è in me nel cuore e sulle labbra. Questo è il coraggio, la gioia della nostra vita
Benedetto XVI al Sinodo per l'Africa, 5 ottobre 2009

SAN MINIATO

Settimanali cattolici su crisi e informazione

«La crisi economica sviluppo sostenibile e sistema solidale. Il ruolo dell'informazione» è il titolo del convegno che la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) terrà a San Miniato (Pisa) da giovedì 12 a sabato 14 novembre. Un'occasione per festeggiare i 70 anni del settimanale di San Miniato «La domenica», i 25 anni di «ToscanaOggi», i 20 anni dell'agenzia Sir. Giovedì prenderanno la parola tra gli altri Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato. Venerdì sul tema «Il lavoro e l'industria, situazione e prospettive in tempo di crisi» interverranno Gastone Simoni, vescovo di Prato, ed Ettore Gotti Tedeschi, neopresidente dello Ior. «Il ruolo dell'informazione» sarà il tema trattato dal direttore del «Corriere della Sera», Ferruccio De Bortoli e da Gianfranco Fabi, vice direttore del «Sole 24 ore». Nel monastero di Santa Cristina la Messa celebrata dal vescovo Gastoni. Sabato dibattito conclusivo sull'informazione.

L'Aquila, animatori in pista

DA L'AQUILA CLAUDIO TRACANNA

Settembre è tornata la pagina mensile della nostra diocesi all'interno dell'edizione domenicale del quotidiano «Avvenire». Il "nostro" quotidiano, il giornale di ispirazione cattolica, come ben si sa, è stato colpito di recente, nella persona del suo direttore, da un inqualificabile attacco da parte del direttore di un altro giornale. «Avvenire» non si è fatto intimidire e, con grande dignità, continua con professionalità nel suo impegno al servizio della Chiesa e della città. Ora più che mai dobbiamo rafforzare il sostegno al nostro quotidiano che negli ultimi anni, con altri media cattolici, è stato in Italia una voce libera e responsabile. «Sfido chiunque - affermava l'arcivescovo Giuseppe Molinari sulla prima pagina diocesana pubblicata su «Avvenire» il 16 settembre 2007 - a trovare un solo quotidiano (anche tra i più famosi a livello nazionale) che sappia riportare fatti ecclesiali, sociali e politici con l'onestà, l'obiettività, il rispetto, la competenza, la professionalità e soprattutto il rispetto della

verità come avviene per «Avvenire». «Avvenire» è la lettura attenta, esauriente, precisa, non di parte e, soprattutto, illuminata dalla luce della fede, che si raccomanda a tutti, in particolare modo ai cattolici e soprattutto a chi ha responsabilità nel campo della famiglia, della scuola, della politica, della cultura, della giustizia, dell'amministrazione pubblica». La pagina diocesana si integra molto bene con periodico diocesano «Vola», raggiungendo il duplice obiettivo di una Chiesa che comunica nel territorio e porta al territorio la voce della Chiesa italiana e universale. In questo contesto s'inserisce anche l'agenzia di informazione religiosa Sir (www.agensir.it) che sta accompagnando i passi, sempre più spediti, di «Vola». Con la pagina diocesana di «Avvenire» riprendiamo dunque il filo che ci unisce a un cattolico che vuole stare con competenza, dignità e rispetto nel confronto culturale, sociale e politico. Non si tratta di fare pubblicità a un prodotto da consumare, ma indicare uno strumento prezioso per la crescita personale e comunitaria. Anche sulle fragili strade della carta stampata o di Internet, corre il magistero e il pensiero della Chiesa, corre la riflessione dei cattolici sulle grandi questioni del nostro tempo. Tocca a noi valorizzare questi strumenti che ci aiutano a uscire dall'eclissi della coscienza, a leggere la presenza di Dio nella cronaca, a dire al mondo le ragioni della speranza che è in noi. E questo «dire le ragioni della speranza» a L'Aquila ha un significato davvero grande.

La redazione che cura la pagina mensile su «Avvenire» e «Vola» (nel riquadro, la prima pagina del nuovo numero) Al centro, don Claudio Tracanna e Paolo Bustaffa, direttore dell'agenzia Sir



Fidenza, 110 anni di coraggio

DA FIDENZA MARIO FONTANELLI

A partire da questo mese fino alla fine di dicembre (dal martedì al sabato) il settimanale diocesano di Fidenza «Il Risveglio» e «Avvenire» inaugurano una collaborazione sempre più stretta, dopo le pagine dedicate alla vita della diocesi e pubblicate in occasione della solennità del patrono martire san Donnino che si celebra venerdì. Oggi infatti le sinergie non solo sono auspicabili, ma rappresentano una risorsa indispensabile per dare maggior forza alla comunicazione sia in campo religioso che civile. Del resto il convegno che «Il Risveglio» ha promosso per sabato, in occasione dei 110 anni di vita del settimanale, va in questa direzione. Il titolo è «Stampa diocesana e società civile: per una cittadinanza attiva nell'era delle nuove tecnologie». Dopo la Messa celebrata in cattedrale dal vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, prenderanno parte al dibattito il vice direttore responsabile di «Avvenire», Marco Tarquinio, Mario Cantini, sindaco di Fidenza, Vincenzo Bernazzoli, presidente della Provincia di Parma, monsignor Vincenzo Rini, presidente del Sir, e Francesco Zanotti, vi-



La redazione del «Risveglio» col vescovo

Per l'anniversario del «Risveglio» una nuova collaborazione con il giornale dei cattolici e un convegno sabato con il vescovo Mazza

cepresidente della Federazione italiana settimanali cattolici. Il pensiero va subito al rapporto cruciale tra Chiesa e mondo contemporaneo, affrontato dalla costituzione conciliare «Gaudium et spes». A partire da quel documento si può dire che i settimanali diocesani (e in generale tutta la stampa cattolica) siano cresciuti: nei contenuti, nella grafica, nel rapporto con i lettori. Non

sono più semplici "bollettini ecclesiali" ma si rivolgono a un pubblico più vasto - quello, appunto, della società civile e delle istituzioni che la rappresentano sul territorio - ricevendo rispetto, attenzione, considerazione per ciò viene pubblicato. Le testate cattoliche locali sono diventate interlocutrici a pieno titolo: ma proprio per questo sono chiamate, come direbbe il Papa, a una testimonianza «non solo credente, ma credibile». Si tratta di una grande responsabilità che certamente impegna e mette alla prova, ma anche di una grande sfida da raccogliere con coraggio. Se sottolineiamo l'urgenza di una «cittadinanza attiva» (nel senso di una presa di coscienza di fronte a tutto ciò che accade nel mondo) non è forse perché corriamo il rischio di ridurci al rango di consumatori passivi e spettatori indifferenti? Un settimanale cattolico come «Il Risveglio» ha il compito di orientare il lettore in una realtà sempre più complessa e di raccontarla con quella capacità di approfondimento che non possono garantire le nuove tecnologie. Se gli esseri umani non tornano a pensare con la loro testa, dovremo arrenderci alla triste profezia orwelliana degli «automi telecomandati».

Ripartono i Portaparola con il periodico «Vola» e la pagina su «Avvenire»

IL NUMERO

47%

Sul Web quasi un italiano su 2 Il 47% gli italiani naviga in Rete. Dunque meno di uno su due e in età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono stati infatti 21,6 milioni i nostri connazionali che lo scorso anno hanno utilizzato Internet. E quanto emerge dal rapporto «Osservatorio digitale 2.0» realizzato da Confindustria servizi innovativi e tecnologici in collaborazione con il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Altro dato interessante: un'azienda italiana su tre continua a non essere presente in Rete, e tra le micro imprese l'assenza è ancora più elevata.

Acerra porta il quotidiano in famiglia

DA ACERRA ANTONIO PINTAURO

Famiglia ed emergenza educativa sono stati al centro delle riflessioni sviluppate al recente convegno ecclesiale della diocesi di Acerra. Consapevoli che quando si affrontano tali tematiche non si può prescindere dai mezzi di comunicazione e dalla loro capacità di influenzare comportamenti e modi di pensare, i Portaparola della diocesi campana hanno colto l'occasione per diffondere la "buona stampa", in particolare «Avvenire». Nelle tre giornate in cui si è svolto il convegno, a fine settembre, indossate le pettorine e armati di spirito d'iniziativa, i giovani animatori hanno distribuito con un

risso centinaia di copie del quotidiano, offrendo un ulteriore contributo alla riflessione. Durante i lavori, infatti, diversi interventi

prevedevano in considerazione il complesso rapporto tra media e famiglia e le conseguenze che ne derivano sul piano dell'educazione dei figli. E non è una novità affermare che «Avvenire» si distingue per la capacità di dialogare con il mondo contemporaneo senza "svendere" i principi e una visione dell'uomo che derivano direttamente dal Vangelo. Tutto ciò è apparso ancora più chiaro

quando, nel giorno di chiusura del convegno, i tanti partecipanti hanno potuto portare a casa il nuovo numero del supplemento «Noi genitori e figli», mensile dedicato

All'assemblea diocesana la presenza del giornale accanto alla riflessione su mass media e cultura

interamente alla famiglia, che si pone al suo fianco in un tempo difficile ma pieno di speranza come il nostro. Ancora una volta, da una piccola diocesi, è emerso chiaro che non si può affrontare la questione antropologica senza l'animazione culturale dei nostri territori e la consapevolezza della cultura mediatica nella quale siamo immersi.



Giovani animatrici di Acerra al convegno ecclesiale diocesano